



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Sede amministrativa del Dottorato di Ricerca

Sedi Consorziate (IUIES)

Università degli Studi di Udine - Università di Klagenfurt - Università MGIMO di Mosca -
Università di Nova Gorica - Università Jagiellonica di Cracovia - Università Eotvos Lorand di
Budapest - Università Babes-Bolyai di Cluj-Napoca - Università Comenius di Bratislava - Istituto di
Sociologia Internazionale di Gorizia

XIX CICLO DEL

DOTTORATO DI RICERCA IN
POLITICHE TRANSFRONTALIERE PER LA VITA QUOTIDIANA
TRANSBORDER POLICIES FOR DAILY LIFE

RIASSUNTO

LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IN REPUBBLICA MOLDOVA.

(Settore scientifico-disciplinare: SPS/10.)

DOTTORANDO:
OLGA VEVERITA

COORDINATORE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI
CHIAR.MO PROF. ALBERTO GASPARINI
UNIVERSITÀ DI TRIESTE

RELATORE
CHIAR.MO PROF. ALBERTO GASPARINI
UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Uno dei fattori che determinano la competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI) è lo sviluppo dell'attività economica estera. Per le regioni di confine una possibilità in più può essere rappresentata dall'intensificazione di una forma specifica di attività economica estera: la Cooperazione Transfrontaliera (CT).

Lo sviluppo dinamico delle CT è una particolarità che caratterizza i rapporti internazionali moderni. I rapporti transfrontalieri delle regioni hanno però una specificità a parte: essa è determinata in primo luogo dalla vicinanza territoriale, poi dalla condivisione delle stesse problematiche che toccano direttamente la popolazione a cavallo della frontiera. Questi rapporti includono diverse sfere di attività.

I cambiamenti degli ultimi anni in Europa hanno condotto all'ampliamento dell'Unione Europea. Adesso l'obiettivo principale dell'UE è di costruire intorno all'Unione allargata a 27 Stati un "anello di Paesi amici" al fine di garantire la stabilità dell'area. La situazione geopolitica ha fatto sì che la Repubblica Moldova (RM) dal 2007 sia diventata uno Stato confinante con l'UE. Il risultato di questo avvenimento è rappresentato dalla possibilità di sviluppare rapporti diretti di partenariato con i paesi dell'UE.

Per le PMI della Moldova lo sviluppo dell'attività economica estera è un fenomeno molto raro, anche se molte hanno un'attività da oltre 15 anni. La fase di creazione delle PMI è stata caratterizzata da una crescita molto rapida del numero di aziende registrate, aumentando in questo modo la quota di esse sul numero totale di aziende nel paese, e inoltre attirando un numero importante di lavoratori in questo settore. Questo sviluppo è stato bloccato dalla crisi finanziaria del 1998. Comunque negli ultimi anni una serie di indici quantitativi di sviluppo, come ad esempio il numero di imprese registrate e il volume di vendita, ha evidenziato una ripresa dello sviluppo stesso. I parametri qualitativi invece, (la produttività, l'orientamento verso un business innovativo, le preferenze settoriali e regionali delle aziende, etc.) non sono

ancora in linea con le aspettative. In questa situazione lo sviluppo della CT può essere lo stimolo giusto per uno sviluppo più dinamico.

Nonostante l'attenzione accordata nella letteratura economica alla CT delle aziende, esistono tuttavia ancora diversi problemi che non sono stati sufficientemente studiati e definiti: tra questi l'individuazione delle caratteristiche e dei fattori di base della CT. In Moldova a queste problematiche, come tra l'altro allo studio della CT in generale, non si presta praticamente nessuna attenzione.

Lo **SCOPO** di questa tesi quindi è quello di studiare il settore delle PMI, come il settore più rappresentativo dell'economia moldava, ponendo l'accento sull'attività economica estera e soprattutto sulla CT. La ricerca permetterà di elaborare delle proposte per il miglioramento della politica di regolamentazione del business, specialmente per il settore indicato nell'ambito della Cooperazione Transfrontaliera.

Gli **OBBIETTIVI** della ricerca sono:

- L'individuazione degli aspetti teorici della CT delle PMI sulla base dell'esperienza estera e della realtà moldava. Lo studio delle Zone di Libera Impresa e delle Euroregioni come forme di Cooperazione Transfrontaliera.
- L'analisi multilaterale dell'attività delle PMI moldave – la situazione, la struttura, la dinamica di sviluppo e l'identificazione delle particolarità regionali.
- L'analisi dell'attività economica estera e la valutazione della CT delle PMI in Repubblica Moldova.
- L'elaborazione delle proposte per il miglioramento della politica statale e regionale nell'ambito dello sviluppo dell'attività economica estera e della CT, nel settore PMI, in Moldova.

La **METODOLOGIA** utilizzata nel processo di ricerca è la seguente: sintesi e analisi della letteratura scientifica e altri fonti; analisi degli indici statistici, che caratterizzano lo sviluppo del business; sondaggi sociologici e interviste.

I risultati del sondaggio anonimo è la base di questa ricerca. I soggetti del sondaggio sono state le aziende che hanno un'attività economica estera, oppure che intendono a breve cominciarla. I materiali del rilevamento sono stati completati dai risultati delle interviste, che hanno permesso di concretizzare particolari aspetti, individuati nel sondaggio.

Il trattamento dei dati è stato effettuato con l'aiuto di specialisti del Dipartimento Statale di Statistica e Sociologia, con il programma SPSS (Statistical Package for the Social Science).

Le **FONTI DI INFORMAZIONE** per la ricerca sono state:

- pubblicazioni scientifiche e materiali analitici sull'argomento della ricerca; materiali sintetizzati e studi dei centri scientifici moldavi ed esteri, atti normativi della Repubblica Moldova, UE e altri paesi.
- rapporti riassuntivi statistici e finanziari sullo sviluppo dell'imprenditoria, incluso le PMI, in Moldova;
- risultati del sondaggio e delle interviste con gli imprenditori

I **RISULTATI** di base ottenuti dalla ricerca sono:

- il riassunto di certi aspetti teorici per la CT applicati alla realtà delle PMI moldave;
- l'analisi della situazione generale, della struttura e della dinamica dello sviluppo delle PMI moldave;
- l'individuazione delle particolarità dell'attività economica estera e della CT delle PMI in Moldova;

- proposte e raccomandazioni per il perfezionamento del meccanismo di regolamentazione statale per la cooperazione tra le PMI, soprattutto per quelle che svolgono un'attività economica estera nel quadro della CT.

La **TESI È COMPOSTA** da 3 Capitoli, Introduzione, Conclusioni, Bibliografia e alcune appendici.

Nel I Capitolo, **PROBLEMATICHE TEORICHE ED ESPERIENZA ESTERA DELLA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA**, sono state studiate le problematiche teoriche della CT delle PMI, incluso i fattori e le caratteristiche di base della CT, oltre che certi aspetti della CT applicati alla Repubblica Moldova.

I recenti processi di globalizzazione nonché la continua crescita del ruolo delle regioni nella cooperazione internazionale, ha contribuito, negli ultimi decenni, a concentrare l'attenzione dei politici di diversi Paesi verso l'importante problema della Cooperazione Transfrontaliera. Gli enti territoriali sub-nazionali, le regioni, sempre più spesso diventano partecipanti fondamentali al processo politico di "multilivello".

In Europa si attribuisce allo sviluppo della CT un'importanza particolare. Questo è legato al processo interno dell'Unione Europea che ha, come duplice scopo, quello di cancellare le frontiere tra i stati membri, e quello di stabilire intorno ai propri confini una fascia di paesi amici.

Inoltre lo sviluppo della CT è stato anche condizionato dai cambiamenti radicali avvenuti nei paesi dell'Europa Centrale e in quelli appartenenti alla Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). In particolare questi ultimi sono riusciti ad ottenere, grazie all'indipendenza, possibilità supplementari per la Cooperazione e l'Integrazione internazionale, visto che, ai tempi del regime sovietico, le relazioni internazionali

erano raggruppate nelle competenze delle autorità centrali, estromettendo in questo modo le repubbliche sovietiche da qualsiasi forma di potere inerente lo sviluppo della cooperazione nelle regioni di frontiera.

Comunque non dobbiamo vedere la CT come una minaccia all'integrità territoriale dello stato, ma bensì uno strumento capace di organizzare la cooperazione internazionale a livello locale e regionale.

Negli ultimi decenni allo sviluppo della CT tra aziende contribuisce anche il potenziamento dei processi di internazionalizzazione del business, condizionando in questo modo, oltre che le grandi, anche le piccole e medie imprese, le quali risultano implicate nell'attività internazionale.

Le problematiche connesse alla CT a livello internazionale sono affrontate da svariati organismi quali il Consiglio d'Europa con i suoi comitati, le Commissioni dell'Unione Europea, la Banca Europea degli Investimenti, etc.: obiettivo di questi organismi è la realizzazione di un'unica politica per la CT, come ad esempio una politica di interessi "comuni-europei", attraverso lo sviluppo di regole comuni esistenti nelle convenzioni e negli accordi internazionali di certi paesi.

Nel definire la CT sarebbe opportuno utilizzare la definizione contenuta nella **Convenzione-Quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività e autorità territoriali, approvata nel 1980 a Madrid.** Nella Convenzione è considerata **COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ogni comune progetto che miri a rafforzare e a sviluppare i rapporti di vicinato tra collettività o autorità territoriali dipendenti da due o da più Parti contraenti, nonché la conclusione di accordi e intese utili a tal fine.** La cooperazione transfrontaliera sarà esercitata nel quadro delle competenze delle collettività o autorità territoriali, quali sono definite dal diritto interno. L'ambito e la natura di queste competenze non sono determinate dalla Convenzione.

Le premesse che condizionano lo sviluppo della CT sono da una parte la lontananza territoriale e le differenze nello sviluppo economico tra le regioni centrali e periferiche di un paese, dall'altra la vicinanza territoriale, la base storica, culturale e etnica comune, che influenza i rapporti economici tra le regioni di frontiera degli stati confinanti.

Nel trovare le cause della differenziazione nello sviluppo economico delle regioni centrali e periferiche dobbiamo tener conto dell'aspetto storico. Uno degli autori citati nella tesi, Masyukov, mette l'accento sui numerosi conflitti bellici che hanno caratterizzato la storia europea nei secoli XVIII-XX.. Le regioni di confine hanno subito maggiormente la forza devastante del nemico e l'occupazione qui è stata sempre più lunga. Proprio per questo la popolazione aveva la tendenza a stabilirsi nelle regioni centrali, dove si concentrava così tutto il potenziale culturale e industriale.

Le differenze nei livelli di sviluppo economico delle regioni centrali e di frontiera spesso si collegano alla vicinanza etnico-culturale ma anche alle problematiche comuni con le regioni di confine dei paesi vicini. Le frontiere statali in Europa non sono mai state le stesse di quelle etniche. La questione riguardante la situazione delle minoranze nazionali e, nello specifico, il desiderio delle persone di avere dei contatti più diretti con il loro paese di origine, è stata fondamentale per la creazione delle Euroregioni.

Nella CT intervengono diversi gruppi di partecipanti. La particolarità delle relazioni internazionali moderne è il cambiamento del ruolo dello Stato, che si concretizza nella delegazione di funzioni in precedenza solamente statali ad altri organismi.

Nel progetto di ricerca "La Cooperazione Transfrontaliera e il partnership nelle CSI dopo l'allargamento dell'UE: l'impatto sullo sviluppo dell'imprenditoria in Ucraina,

Bielorussia e Moldova” (Cross-border Partnerships in selected NIS Countries and the Consequences of EU-Enlargement: Fostering Entrepreneurship in the Ukraine, Belarus and Moldova) sono stati analizzati i seguenti gruppi:

- a. Imprese familiari
- b. Piccole, medie e grandi imprese
- c. Istituti di supporto al business (inclusi organi regionali e autorità locali).

Le categorie evidenziate nei punti a.e c. vengono esaminate in termini generali, mentre le **Piccole e Medie Imprese**, che risultano essere il settore base dell’economia moldava, sono state analizzate in profondità sia nel II che nel III capitolo .

Quindi, come menzionato precedentemente, in Moldova il settore PMI è rappresentativo per l’economia nazionale, e il ruolo delle aziende come soggetti della CT è quello di creare opportunità importanti capaci di influenzare lo sviluppo economico nazionale ma soprattutto delle regioni. Tuttavia proprio la cooperazione tra il settore privato dei diversi territori è molto problematica.

L’esperienza della maggior parte delle Euroregioni ha dimostrato che il settore privato è debolmente rappresentato nella CT e che risulta assai problematico coinvolgerlo in qualsiasi tipo di cooperazione.

Sulla base dell’esperienza delle collettività territoriali di frontiera dei paesi Benelux, delle frontiere Olandese-Tedesca e Tedesca-Polacca, possiamo dire che la cooperazione tra le agenzie sociali, università e Organizzazioni Non-Governative (ONG) ha avuto successo per quel che riguarda la difesa dell’ambiente, le infrastrutture dei trasporti, l’istruzione professionale, l’attività culturale e il network delle organizzazioni pubbliche. Però la creazione del network del settore privato e degli investimenti rimane ancora un’illusione.

Possiamo supporre che il soddisfacimento degli interessi degli imprenditori privati sia molto più complicato da raggiungere rispetto a quello delle organizzazioni non-profit. Può darsi che per stabilire una cooperazione efficiente tra imprenditori sia necessario un periodo di tempo più ampio, visto anche il rischio finanziario associato.

Nella CT prendono parte aziende di diverse dimensioni, tuttavia le Piccole Imprese hanno un numero di problematiche maggiori rispetto alle Grandi. Proprio per questo motivo in questa tesi si cerca di analizzare e individuare le problematiche di questo settore cercando di studiare anche le possibili soluzioni.

Parlando di uno dei più importanti partecipanti alla CT, le autorità regionali e locali, possiamo dire che il lavoro di questi organismi e il successo della loro attività influenza in grande misura il livello della CT tra le aziende della regione.

Si sa che il compito delle autorità regionali, di quelle locali e degli organi dell'amministrazione centrale è quello di creare il giusto quadro giuridico nel quale la CT possa svilupparsi. Ma si deve evidenziare anche che questo quadro può creare degli ostacoli, oppure al contrario, degli incentivi per lo sviluppo dei rapporti tra i territori di frontiera di stati confinanti.

Negli ultimi anni in Europa si presta un'attenzione particolare agli organi locali nel processo della CT. Così nel 1994 il Consiglio d'Europa ha istituito il **Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa** (CPLRE) in quanto organo consultivo, in sostituzione della **Conferenza Permanente dei poteri locali e regionali d'Europa**. Il Congresso aiuta i nuovi Stati membri ad attuare i provvedimenti pratici necessari per rendere effettiva l'autonomia locale e regionale.

Analizzando invece i tipi e le forme di base della CT, possiamo rilevare come la classificazione di queste abbia non solo un'importanza scientifica ma soprattutto

pratica. Ecco perché un buon supporto per la CT agevola la diffusione di tipi e forme di partnership e cooperazione più efficiente.

Nella letteratura e in diverse altre fonti si possono incontrare svariati esempi dai quali si evince che le più importanti forme, dal punto di vista pratico, sono le seguenti:

1) tenendo conto della presenza o meno di determinati tipi di relazioni si distinguono quelle:

- **informali**
- **formali**

I contatti *informali* spesso sono quelli tra le PI e tra le aziende familiari essendo questi basati sulle relazioni personali. Se queste relazioni sono più durature e di carattere più stabile, allora vengono definite come relazioni formali. Le relazioni *formali* si manifestano attraverso degli accordi/contratti firmati, grazie ai quali vengono disciplinate le parti, e decisi diritti e doveri di ognuno, il piano delle attività in comune e i termini di realizzazione delle stesse.

2) tenendo conto del numero dei partecipanti ci sono CT :

- **tra 2 partner**
- **tra più di 2 partner** (cooperazione di grande scala)

Nel primo caso, *tra 2 partner*, prendono parte piccole imprese oppure aziende familiari. Le relazioni tra queste spesso sono di carattere informale e provvisorio.

Invece nel secondo caso, *tra più di 2 partner*, si instaurano rapporti più complicati, ma più stabili e duraturi, i quali portano alla creazione di Euroregioni, di associazioni di collettività territoriali e di accordi multilaterali.

3) tenendo conto della durata della cooperazione, esistono CT:

- **di breve durata**
- **di lunga durata**

Nelle prime fasi della CT, soprattutto tra le PMI, la maggior parte dei rapporti sono *di breve durata*: sono spesso informali e hanno la forma di un unico contratto. In una eventuale seconda fase, i rapporti possono diventare più stretti, creando in questo modo una cooperazione *di lunga durata*.

4) tenendo conto dei livelli della cooperazione, la CT si può manifestare come:

- rapporti di gemellaggio di città e regioni, unioni transfrontaliere, collettività locali e regionali, Zona Franca, Euroregioni – quando si tratta della *cooperazione tra organi di potere locali*.
- operazioni di import-export, cooperazione industriale, rapporti di appalto, licensing, franchising, creazione di società di capitali misti/joint-venture e alleanze, corporazioni transnazionali, organizzazioni finanziarie internazionali, realizzazione di fiere ed esposizioni – quando si tratta della *cooperazione tra i business partner*,
- creazione delle Organizzazioni Non-Governative Internazionali – quando si tratta della *cooperazione tra le ONG* dei diversi paesi.

Per quel che riguarda invece i fattori dello sviluppo della cooperazione, vengono menzionati nella tesi fattori che possono influenzare positivamente ma anche negativamente l'efficacia e la stabilità dei rapporti transfrontalieri.

Possiamo distinguere i seguenti gruppi di fattori in:

- fattori *interni* (attribuiti alla regione) ed *esterni* (dipendono dal paese vicino oppure dalle strutture sovranazionali);
- fattori che dipendono dai *diversi gruppi di partecipanti* – cittadini, aziende familiari, imprese, organi di potere;
- fattori che riguardano *diversi aspetti politici nazionali* – che hanno un carattere giuridico, economico, organizzativo, sociale e politico

L'analisi di questi fattori ci permette di individuare vantaggi, difetti, minacce e possibilità che possono influenzare lo sviluppo della CT.

Per la Moldova una delle forme più diffuse di Cooperazione Transfrontaliera è costituita dalle Euroregioni e dalle Zone di Libera Impresa, analizzate nel secondo paragrafo del I capitolo.

Si evidenzia che attualmente l'UE, desiderando una convivenza armoniosa con le popolazioni confinanti, sostiene gli sforzi dei paesi con i quali confina per il conseguimento della loro democrazia, stabilità e benessere. Le frontiere dell'UE non devono diventare una nuova linea di demarcazione che divide l'Unione dai paesi limitrofi: ad est Russia, Bielorussia, Ucraina, Moldova, Caucaso e regioni dei Balcani, a sud paesi del Mediterraneo orientale e dell'Africa settentrionale.

Nel 2003 la Commissione Europea ha lanciato la "Politica di Prossimità" per la creazione di un vicinato stabile, coeso e in crescita. Mentre la prospettiva politica dell'area dei Balcani era orientata verso l'integrazione nell'Unione Europea, la Commissione ha offerto ai Paesi dell'Europa orientale (Ucraina, Moldova, Bielorussia) e della sponda meridionale del Mediterraneo la proposta del "buon vicinato". La Politica di Prossimità prevede una graduale integrazione e apertura verso i Paesi vicini attraverso diversi programmi dell'UE. Si tratta quindi di oltrepassare lo schema della politica interna/esterna e di aprire ai Paesi vicini il mercato unico, i progetti infrastrutturali, la ricerca scientifica e tecnologica, la cooperazione in materia di giustizia e affari interni, i contatti "people to people" che includono le relazioni tra autonomie locali e società civile, e gli altri programmi UE finora di pertinenza unicamente dei Paesi membri.

Riguardo alla situazione geopolitica, la Repubblica Moldova dal 2007 è diventata uno Stato confinante con l'UE e quindi ha ottenuto la possibilità di sviluppare rapporti di partenariato con i paesi dell'UE.

Lo sviluppo dinamico della Cooperazione Transfrontaliera è la particolarità che caratterizza la fase moderna dei rapporti internazionali. La principale particolarità dei rapporti di frontiera delle regioni consiste nella vicinanza territoriale diretta e immediata del partner e nella possibilità di conoscerlo bene, come anche nella similitudine dei problemi e degli interessi delle persone che vivono nelle due parti della frontiera.

Le nuove misure per la politica estera sono state raggruppate sotto il nome di “Politica di vicinato dell’UE” nella Comunicazione della Commissione Europea del giugno 2004 (COM(2004)373 final, Bruxelles, 2004), che è il documento-quadro del PEV insieme alla Comunicazione riguardante la creazione del Nuovo Strumento per il Vicinato e Parteneriato del luglio 2003 – "Preparare il terreno per un nuovo strumento di prossimità" (COM(2003) 393 def.) (*Paving the Way for a New Neighbourhood Instrument*).

Questo documento insieme agli altri analizzati, come ad esempio il Piano d’Azione UE-Moldova, mette l’accento anche sulle Euroregioni, esistenti un po’ ovunque in Europa. Nel tentativo di definirle, l’Associazione delle Regioni Frontaliere ha usato i seguenti criteri, più o meno condivisi: **esse possono essere associazioni di autorità locali e regionali da una parte e dall’altra della frontiera nazionale, caratterizzate da un forte potere decisionale oppure associazioni transfrontaliere con un segretariato permanente e con risorse amministrative, tecniche e finanziarie proprie o ancora associazioni di diritto privato in accordo con le giurisdizioni nazionali in vigore.** Le differenze attengono non solo la struttura ma anche gli obiettivi che esse si pongono. Questi ultimi possono variare dal semplice scambio di informazioni fino all’attuazione di progetti comuni.

Per la Moldova la creazione delle Euroregioni è un evento molto recente. In Europa invece le Euroregioni sono oramai da 50 anni uno strumento importante per la politica interna ed estera dei singoli paesi.

Le Euroregioni sono considerate delle forme di cooperazione strutturate tra le autorità locali e regionali dei paesi vicini, con lo scopo di realizzare obiettivi comuni. La Moldova sostiene il modello di Euroregione che contribuisce all'attiva cooperazione dei paesi dell'Europa Centrale e del Sud-Ovest e che partecipa all'iniziazione e all'allargamento della cooperazione sul territorio delle Euroregioni già esistente.

Oggi la Moldova è il co-fondatore di 3 Euroregioni: l'Euroregione "Basso Danubio", l'Euroregione "Alto Prut" e l'Euroregione "Siret-Prut-Nistru". Analizzandole abbiamo individuato come la più sviluppata delle tre, al momento, sia l'Euroregione "Basso Danubio" e come dal momento della creazione di queste Euroregioni non si siano ancora realizzati importanti progetti comuni. Comunque il potenziale economico e sociale delle Euroregioni moldave-rumene-ucraine crea i giusti presupposti per un buon sviluppo della cooperazione.

In ogni caso lo sviluppo delle Euroregioni e delle Zone di Libera Impresa in Moldova, come più diffusa forma di CT, favorisce l'inserimento più ampio della Moldova nei rapporti internazionali, come anche presuppone diversi vantaggi dalla partecipazione alla divisione internazionale del lavoro.

Analizzando poi le ZLI, viene indicato come in Moldova il processo di formazione delle ZLI sia cominciato nella metà degli anni 90. Ad oggi in Moldova ci sono 7 ZLI:

- "Expo-Business-Chișinău"
- "Tvardița" – 115 km da Chișinău
- "Ungheni" – 107 km da Chișinău
- "Otaci-Business" – 220 km da Chișinău
- "Vulcănești" – 200 km da Chișinău
- "Tărăclia" – 153 km da Chișinău

- “Porto Libero Internazionale – Giurgiulești” – 230 km da Chișinău

Anche se sono 7 le Zone di Libera Impresa, attualmente in Moldova operano solamente 6, visto che il “Porto Libero Internazionale – Giurgiulești” è ancora in fase di creazione.

Negli ultimi anni nelle regioni, così come negli altri livelli di amministrazione statale, non si è creata un’opinione unica sulle questioni della creazione e dei meccanismi di funzionamento delle ZLI. Nella società moldava ci sono 2 approcci diametralmente opposti: o chiudere tutte le ZLI, oppure crearle dappertutto. La soluzione più adatta, come sempre, sta nel mezzo, visto che in tutto il mondo le ZLI sono utilizzate per attirare investimenti, creare e sviluppare nuove industrie, aumentare il potenziale dell’export.

L’esperienza delle ZLI in Moldova conferma la necessità del controllo/monitoring costante delle attività di esse, del coordinamento della politica statale per le ZLI e dei parchi tecnico-scientifici e industriali.

Fino ad ora il freno principale per la creazione e lo sviluppo delle ZLI in Moldova, a nostro parere, è stato la mancanza di una strategia concreta per l’integrazione del Paese nei rapporti economici internazionali. Con l’approvazione del Piano d’Azione individuale Moldova-Unione Europea, le Euroregioni e le ZLI sono diventate un elemento principale della politica governativa per l’armonizzazione dei meccanismi economici, finanziari e sociali del processo integrativo nell’UE.

Per concludere si deve menzionare che l’esistenza e l’attività delle Euroregioni e delle ZLI – è una possibilità reale, ma non una garanzia di un successo imminente. La creazione di queste forme di CT necessita di studi economici profondi e sviluppi di diversi progetti. Questo crea le premesse necessarie per l’integrazione di successo della Moldova nell’UE e nell’economia internazionale in generale. Queste forme si

devono considerare come strumenti di stimolazione per un'abbreviazione dei tempi riguardanti le riforme, la crescita economica e il potenziale economico del paese.

Nel II Capitolo, **ANALISI DELLO SVILUPPO DELLE PMI IN REPUBBLICA MOLDOVA**, è stata fatta l'analisi qualitativa dello sviluppo delle PMI in Moldova. In particolare è stata analizzata la situazione, la struttura e la dinamica delle PMI e gli indici che caratterizzano l'attività economica estera del settore nominato, oltre che l'aspetto regionale.

Lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese in Moldova ha una storia di circa 15 anni. Un importante incremento del numero delle PMI si è verificato subito dopo l'approvazione, nei primi anni '90, dell'Ordinanza del Governo della Repubblica Moldova "Procedura di creazione e basi delle attività delle piccole imprese" e della Legge della RM "L'attività imprenditoriale e le imprese".

In conformità con la Legge attuale "Legge sul sostegno delle piccole e medie aziende" (N206-XVI del 7.07.2006) **in Moldova le PMI sono state distinte in 3 categorie:**

- **MEDIA** – azienda con un numero annuo medio di impiegati da 50 a 250 persone; la somma annua delle vendite nette non oltre 50 mln. Lei e il valore totale annuale di bilancio (attivo) non oltre 50 mln. Lei.
- **PICCOLA** – azienda con un numero annuo medio di impiegati da 10 a 49 persone; la somma annua delle vendite nette non oltre 25 mln. Lei e il valore totale annuale di bilancio (attivo) non oltre 25 mln. Lei.
- **MICRO** – azienda con un numero annuo medio di impiegati fino a 9 persone; la somma annua delle vendite nette non oltre 3 mln. Lei e il valore totale annuale di bilancio (attivo) non oltre 3 mln. Lei.

Certi aspetti dell'analisi di questo capitolo saranno basati sui risultati delle interviste degli imprenditori delle PMI incluso i dati del sondaggio effettuato nel 2007 dall'autore di questa tesi.

Quindi nel capitolo menzionato si è effettuata l'analisi qualitativa dello sviluppo delle PMI in Moldova, in quanto, come già detto, costituisce il settore rappresentativo per l'economia moldava. In particolare vengono analizzati dati relativi alla situazione generale e alla struttura e alla dinamica di questo settore, incluso l'aspetto regionale. L'analisi mostra che il settore considerato è ancora in fase di creazione e modifica: nel paese non è ancora stato creato un meccanismo capace di attirare investimenti; inoltre le imprese moldave, che lavorano con una scarsa produttività e si occupano prevalentemente del commercio e dei servizi, sono distribuite sul territorio moldavo in modo non regolare.

Sulla base del sondaggio e delle interviste con gli imprenditori sono state dettagliatamente analizzate le caratteristiche delle aziende partecipanti all'attività economica estera, la situazione e le problematiche dello sviluppo economico in generale, nonché la situazione della Cooperazione Transfrontaliera con i paesi confinanti. È stato evidenziato come, nonostante il numero esiguo di aziende che si occupano di attività economica estera, il numero dei paesi con i quali la Moldova collabora sia considerevole; paesi dell'ex URSS, dell'UE e del resto del mondo (Romania, Ucraina, Russia, Bielorussia, Italia, Svezia, Polonia, Repubblica Ceca, Germania, Regno Unito, Turchia, Francia, Olanda, Ungheria, USA, Israele e Canada). La maggior parte di questi rapporti rientra nel quadro della Cooperazione Transfrontaliera vista la maggior collaborazione con partner della Romania e Ucraina, paesi confinanti.

Nella tesi sono state analizzate le caratteristiche delle varie forme di cooperazione economica estera: l'esportazione delle merci e dei servizi (come indicato dalla maggioranza degli intervistati), l'importazione delle merci e dei servizi, lo scambio

di informazioni e dell'esperienza di gestione, il training e i corsi di formazione professionale.

Nella tesi è stata inoltre presentata l'analisi del metodo di ricerca del partner estero. Spesso come intermediari vengono indicati parenti e conoscenti residenti all'estero. Altro metodo diffuso è quello di effettuare una ricerca del partner tramite la Camera di Commercio e dell'Industria, la quale ha sedi in tutte le regioni della Moldova e collabora con strutture simili di altri paesi. Un'altra possibilità è quella di sfruttare le fiere internazionali, organizzate sia in Moldova che all'estero, per farsi conoscere dai potenziali partner. Raramente si riscontrano invece casi di ricerca del partner tramite Internet. Altre aziende infine utilizzano le opportunità offerte dai vecchi rapporti con le repubbliche dell'ex URSS.

La maggior parte degli imprenditori non ha riscontrato particolari problemi legati al rapporto diretto con il partner estero. Per quanto riguarda invece le barriere che ostacolano i rapporti con l'estero vengono menzionate ad esempio le problematiche legate alle dogane, molto ricorrenti nella collaborazione con la Romania e i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI).

Nella fase di avvio di un'attività economica estera la parte moldava stabilisce diversi obiettivi. I principali indicati dagli imprenditori sono: l'incremento delle vendite, la diversificazione dei prodotti/servizi e lo sbocco su nuovi mercati. Dobbiamo menzionare però che la strategia di diversificazione dei prodotti e dei servizi non può aumentare la competitività delle aziende moldave. Pur constatando questo per tante aziende moldave la diversificazione dei prodotti e dei servizi rappresenta l'unica direzione dello sviluppo.

Analizzando le diverse problematiche del settore PMI, si è evidenziata l'intensa necessità dei finanziamenti che si può spiegare in primo luogo con i redditi bassi della popolazione, in secondo luogo con il deprezzamento delle risorse finanziarie

nel processo della riforma economica e con la crisi finanziarie del 1998. Per ottenere dei finanziamenti il 54% degli intervistati si è rivolto alle istituzioni finanziarie. Il numero più importante delle aziende che si sono rivolte per un finanziamento appartengono al settore edile, il numero più basso invece – al settore dei servizi. Interessante sottolineare il fatto che le aziende appena create non provano nemmeno a chiedere un finanziamento.

In generale nel settore PMI 1 azienda su 4 ha ricevuto un finanziamento esterno: alcune (“le più fortunate”) per un anno, la maggior parte invece per soli 3-6 mesi. Anche se il finanziamento più diffuso risulta quello “non-ufficiale” ottenuto da parenti e conoscenti dal momento che non viene richiesta alcuna garanzia (anche se il tasso di interesse è più alto di quello offerto dalle banche). Parlando invece dei crediti bancari, veniva menzionato l’elevato tasso di interesse, i costi alti delle pratiche, nonché la necessità di presentare garanzie.

Il problema è facilmente spiegabile per l’esiguo numero degli istituti finanziari, che sarebbero pronti a lavorare con piccole e medie aziende. Una delle soluzioni a questo problema potrebbe essere rappresentata dalle strutture finanziarie non-bancarie, attualmente però ancora in fase di creazione.

Indicativo inoltre il fatto che nessuna azienda abbia utilizzato, nel processo di creazione dei mezzi finanziari, delle linee di credito estere o crediti preferenziali. Nessun manager ha risposto di essere a conoscenza di casi simili.

L’analisi di tutte le problematiche individuate sia nei sondaggi svolti negli anni precedenti sia in quello del 2007 effettuato dall’autore della tesi, ha indicato che la maggior parte di queste deriva dal fatto che lo Stato non accorda attenzione in misura sufficiente e non sostiene le direzioni prioritarie dello sviluppo delle PMI, anche se l’esperienza estera ha dimostrato che le PMI sono state e rimangono la base di un’economia sviluppata. In altre parole, se non esiste o non si sviluppa il settore

delle PMI, settore molto flessibile che può tempestivamente reagire ai cambiamenti della congiuntura del mercato, il paese non può avere un progresso nel suo sviluppo.

Per il Governo della Repubblica Moldova lo scopo più importante nella sua politica economica dovrebbe essere rappresentato dal raggiungimento del livello mondiale della competitività. Per questo si devono elaborare e poi implementare diversi programmi nazionali, indirizzati a sostenere e proteggere i produttori nel paese, a stimolare l'attività di esportazione, ad attirare investimenti nei settori prioritari, e quindi anche nel settore delle PMI, a stimolare le aziende innovative tramite delle agevolazioni fiscali.

Per quel che riguarda l'aspetto economico dei rapporti UE-Moldova, si è evidenziato come nel programma d'azione per la politica europea di prossimità (programma d'azione PEV) per la Moldova, concordato nel 2005, l'UE si sia impegnata a prendere in considerazione la possibilità di concedere alla Moldova ulteriori preferenze commerciali autonome (PCA), a condizione che questa migliori sostanzialmente il proprio sistema di controllo e di certificazione dell'origine delle merci. Nel 2006 la Moldova ha riformato la propria legislazione doganale e nel 2007 ha raggiunto un livello soddisfacente di attuazione della nuova legislazione.

Inoltre, conformemente al programma d'azione PEV, il risultato cui tendono le relazioni tra l'UE e la Moldova dipende dall'impegno della Moldova nei confronti di valori comuni nonché dalla sua capacità di attuare le priorità concordate, compresa la disponibilità ad impegnarsi in riforme economiche efficaci.

In conclusione possiamo dire che la Commissione Europea continua a sostenere gli sforzi che la Moldova sta compiendo nell'adempiere agli impegni presi nel Piano d'Azione per la Politica di Vicinato. La Commissione Europea pubblicherà il 9 aprile prossimo una Relazione di Progresso sul Piano d'Azione moldavo e su quelli di vari altri Paesi del 'vicinato'. Ovviamente è importante che i cambiamenti in

Moldova siano sostanziali e non formali, cioè non si limitino all'adozione di nuove – benché utili – leggi, ma si traducano in un miglioramento concreto delle condizioni di vita, dell'ambiente in cui operano le imprese, dei diritti umani e della democrazia, della pubblica amministrazione. Fondamentalmente si tratta per le istituzioni moldave di credere in quanto si sono impegnate a fare, e non di farlo solo perché 'richiesto dall'UE'. Da parte sua l'UE continuerà e intensificherà gli aiuti economici alla Moldova a condizione che vadano in questa direzione e producano risultati concreti.

Quindi nell'anno 2008 le relazioni tra Unione Europea e Moldova continueranno a focalizzarsi sui settori tradizionali di cooperazione. Tuttavia spetterà soprattutto alle istituzioni moldave saper raccogliere i frutti del lavoro svolto finora nei numerosi settori analizzati.

Nel Capitolo III **“IL SUPPORTO DELLA COOPERAZIONE ECONOMICA ESTERA E TRANSFRONTALIERA PER LE PMI”** vengono presentati i risultati delle analisi della CT relative alle aziende moldave, la maggioranza delle quali risulta appartenere al settore delle PMI. Anche se l'accento principale è stato posto sulla CT tra i Stati confinanti – Romania e Ucraina, abbiamo voluto anche includere una parte dell'attività economica estera, indicando in questo modo anche la cooperazione con le aziende italiane. Inoltre sono state elaborate delle proposte per il perfezionamento della politica settoriale e della CT in Moldova.

La ricerca è indirizzata allo studio dei diversi aspetti della cooperazione economica estera e soprattutto alle caratteristiche di base della CT. L'elemento base della ricerca è rappresentato dai risultati del sondaggio effettuato nel periodo estate-autunno 2007. Nella ricerca sono state prese in considerazione le aziende con attività economica estera, oppure quelle che avevano intenzione di cominciare la loro attività a breve tempo.

In totale sono stati interpellati 66 imprese-rispondenti. Il sondaggio non pretende di essere rappresentativo, ma mira ad individuare la varietà delle caratteristiche dell'attività economica estera e della CT (problemi, necessità, fattori, etc.) capaci di influenzare lo sviluppo delle aziende moldave.

L'analisi è stata effettuata anche sulla base di 20 interviste in profondità che ha permesso di sviluppare oltre alle valutazioni quantitative anche quelle qualitative.

È necessario dire che le aziende sottoposte all'indagine si riferivano alle diverse forme di proprietà, settori, anni di attività, dimensioni e regioni. Analizzando il potenziale dell'azienda, includendo le opportunità di sviluppo dell'attività economica estera, è necessario tener conto anche del potenziale dei manager e dei proprietari dell'azienda. Nel sondaggio, infatti, sono state analizzate anche certe caratteristiche dei rispondenti riguardanti questo aspetto.

Tutti i rispondenti occupano delle posizioni importanti nelle aziende che rappresentano. Sono infatti i responsabili per le decisioni nelle principali questioni strategiche di sviluppo del business, incluso i rapporti economici esteri. In particolare, il 56,3% dei rispondenti sono proprietari unici oppure proprietari principali dell'azienda, il 31,1% sono co-proprietari, mentre il 12,6% sono top-manager.

Tra i rispondenti la maggioranza è rappresentata da uomini – il 75%. L'età degli imprenditori è compresa tra i 26 e i 60 anni, ma la maggioranza va dai 46 ai 60 anni (52,8%). Il livello di istruzione è alto – l'86,1% sono laureati, l'11,1% - diplomati.

La maggior parte degli imprenditori, prima di cominciare la propria attività, aveva già una certa esperienza nell'amministrazione aziendale – il 75%. Quelli con poca esperienza hanno frequentato corsi specializzati di management.

Tutti i risultati sono stati analizzati con l'aiuto del programma SPSS (Statistical Package for the Social Science – programma utilizzato dall'Ufficio di Statistica della Moldova, così come in tutta l'UE. Specialisti dall'Inghilterra e dalla Germania sono stati contattati per inserire questo programma in Moldova, vista la necessità di adeguare i dati statistici alle norme europee).

Nel sondaggio e nelle interviste svolte si è cercato di verificare lo status dei cambiamenti (se ci fossero) dell'ultimo periodo rispetto ai periodi esaminati nel Capitolo II e inoltre a individuare le nuove tendenze/problematiche del settore PMI. In più a focalizzare certi aspetti sulla Cooperazione Transfrontaliera delle PMI, vista come menzionato prima, la maggior collaborazione con partner della Romania e Ucraina, paesi confinanti.

Parlando dei **fattori** che facilitano la loro **Cooperazione Transfrontaliera**, gli imprenditori hanno indicato menzionando come fattore principale la vicinanza territoriale dal confine. Altri fattori positivi indicati sono il regime doganale preferenziale e la conoscenza della lingua del partner.

Ovviamente sono stati considerati anche i fattori che ostacolano l'attività. Analizzandoli nel dettaglio, tra i principali, si possono citare le barriere interne che impediscono lo sviluppo del paese: la bassa solvenza dei clienti sul mercato interno e i volumi insignificanti delle vendite sul mercato moldavo. Inoltre vengono menzionati anche l'alta concorrenza sui mercati esteri nonché il peso delle tasse.

In particolare in una delle interviste fatte si è menzionato anche l'effetto negativo del cambiamento della congiuntura dei mercati internazionali. In particolare, l'ingresso della Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC – WTO) ha peggiorato le condizioni delle aziende moldave di abbigliamento che vendono sui mercati UE.

Rispondendo alla domanda del Questionario se “Si sia realizzato qualche cambiamento, positivo o negativo, nell’attività delle aziende dopo l’ingresso della Romania in UE”, il 35,5% dei rispondenti ha dato parere positivo indicando l’esistenza di cambiamenti; di questi circa la metà lavora con la Romania.

Le aziende che hanno riscontrato dei cambiamenti di solito hanno indicato questi come un elemento peggiorativo delle loro condizioni: regime di visto ancora più complicato e aumento importante della tassazione. Fortunatamente esistono anche pareri positivi nell’ambito dei cambiamenti:

1. aumento della domanda per prodotti di qualità
2. rapporti con clienti più importanti e affidabili
3. aumento della possibilità di uscire sul mercato europeo

Certe aziende che collaborano con partner rumeni e lavorano in un regime stabile e legale, non hanno risentito dell’effetto dell’ingresso della Romania in UE nel 2007.

In generale gli imprenditori hanno sottolineato le seguenti problematiche che impediscono il business in Moldova: l’eccessivo tasso di interesse per i crediti che impedisce l’accesso alle risorse finanziarie, la troppa burocrazia, l’atteggiamento negativo delle autorità locali, la corruzione, l’insufficienza del personale qualificato, la diffusione del business sommerso. La maggioranza assoluta degli imprenditori comunque intende iniziare, sviluppare e approfondire, a breve, i rapporti economici esteri.

Un altro problema serio per la Moldova è l’utilizzo nell’economia nazionale dei mezzi finanziari degli emigranti. Da una parte questi sono dei mezzi che aiutano i familiari degli emigranti rimasti in Moldova che si trovano a volte in situazioni talmente difficili da poter appena sopravvivere. Dall’altra parte provocano

l'aumento continuo dei prezzi sul mercato interno, elemento negativo visto che la situazione retributiva risulta nettamente inferiore alle necessità reali.

I risultati del sondaggio e delle interviste hanno permesso di elaborare delle proposte e misure per il perfezionamento della politica statale nel settore PMI, soprattutto per quel che riguarda la CT.

Nell'opinione dei rispondenti, gli organi dell'amministrazione locale/regionale/nazionale possono facilitare lo sviluppo dell'imprenditoria. Gli imprenditori ritengono che un aiuto concreto possa derivare da: miglioramento del business-clima nel paese, alleggerimento delle procedure doganali, approvazione e correzione delle leggi e di altri atti normativi, concessione delle agevolazioni per certi gruppi di aziende (aziende agricole, aziende del settore PMI e imprenditori principianti).

In questo modo si può affermare come i problemi principali riscontrati dalle aziende nel quadro della CT siano legati direttamente, anzi siano esattamente corrispondenti, alle problematiche generali del business del paese: il miglioramento del business-clima e il perfezionamento della base normativa.

Il miglioramento del business-clima presuppone una totalità di direzioni da seguire, tra le quali le più importanti sono l'accesso delle PMI ai diversi tipi di finanziamento e il perfezionamento dell'attività degli istituti dell'infrastruttura dell'economia di mercato. Analizzando l'accesso alle risorse finanziarie, possiamo menzionare che nell'opinione degli imprenditori questo rimane il problema più importante.

Per la crescita economica e lo sviluppo dell'attività economica estera, sarebbe utile l'adozione di diverse forme di cooperazione internazionale. Questo permetterebbe in futuro sia di attirare investimenti diretti che di acquisire dei macchinari e delle tecnologie; inoltre questo consentirebbe anche di aumentare l'esperienza positiva di

lavoro nelle condizioni di mercato aperto. Prima di tutto, si dovranno orientare tutti gli sforzi per sostenere lo sviluppo dell'export, una delle più diffuse e conosciute forme di cooperazione internazionale in Moldova. Nello stesso tempo sarà necessario sviluppare anche altre forme di attività economica estera, ad oggi praticamente sconosciute agli imprenditori moldavi: franchising, unione di imprenditori per lo sbocco su nuovi mercati, scambio di informazioni, partecipazione nei consorzi internazionali, etc.

Molto importante è la creazione di aziende basate totalmente oppure parzialmente su capitali esteri. Le imprese straniere e quelle joint-venture offrono possibilità in più per lo scambio di informazioni e per lo sbocco su nuovi mercati; sono inoltre orientate anche a creare nuovi posti di lavoro.

Per lo sviluppo della competitività è necessario far capire agli imprenditori quali siano le giuste direzioni di prospettiva per lo sviluppo del loro business, facendo in modo di determinare una crescita essenziale basata non sul fattore "prezzo" ma sull'"innovazione".

Un altro obiettivo potrebbe essere rappresentato dallo sviluppo delle micro-aziende, orientate verso soluzioni di problemi sociali importanti. Per questo sarebbe opportuno, anche attraverso nuove leggi, offrire agli imprenditori la possibilità di lavorare senza creare un'azienda vera e propria, ovviamente fino al raggiungimento di certe dimensioni del business (volume delle vendite, valore beni patrimoniali, numero di lavoratori).

Per sostenere il business innovativo, che di solito si sviluppa nel quadro delle Piccole aziende, il Governo dovrebbe supportare la creazione di istituti d'infrastruttura di mercato orientati verso l'elaborazione e l'implementazione delle innovazioni. Per far questo è necessario "trasformare" gli istituti in centri scientifici e tecnico-scientifici, parchi tecnico-scientifici, fondi venture, compagnie di

consulenza, orientati a servizi legati alla proprietà intellettuale, etc. Non è la prima volta che si discute sulla creazione di strutture simili: infatti poco tempo fa sono state introdotte due nuove Leggi indirizzate a stimolare l'ambiente - la "Legge sui parchi tecnico-scientifici e incubatori d'innovazione" e la "Legge sui parchi industriali".

In Moldova la parte più importante delle aziende è concentrata nella capitale, dove il business-clima è più favorevole. Questo è dovuto sia all'accesso più facilitato ai diversi tipi di risorse che ad un livello di domanda più alto. Però le Piccole e Medie aziende principalmente si devono creare e sviluppare nelle regioni e si devono sostenere a livello regionale.

È necessario stimolare l'attività imprenditoriale a livello regionale. Ad oggi il ruolo principale di regolamentazione del business è lasciato alle autorità centrali. Però un numero importante di funzioni e mandati per il supporto dell'imprenditoria deve essere trasmesso alle regioni, così che le autorità locali abbiano la responsabilità e possano godere degli effetti dello sviluppo del business.

Oltre agli investimenti attirati in certe regioni/settori, in qualità di oggetto d'investimento sarebbe utile utilizzare anche i complessi di cluster. I cluster uniscono una serie di attività collegate. In Moldova è utile in primo luogo lo sviluppo dei cluster nei settori alimentari, nell'edilizia e nel turismo. In particolare grazie alla specializzazione agro-industriale della Moldova nel periodo dell'Unione Sovietica, esistono adesso centri di produzione, istruzione e di ricerca, con capitale estero già investito, che collaborano tra loro. Merita evidenziare come lo sviluppo dei complessi di cluster contribuirebbe all'integrazione dell'economia nazionale nell'economia europea e mondiale.

Nel quadro del miglioramento della politica regionale si deve tener conto anche delle nuove possibilità per gli investitori dovute all'allargamento dell'UE. Questo

apre l'accesso alle risorse finanziarie dell'UE che hanno come obiettivo lo sviluppo delle Euroregioni, nella composizione delle quali rientrano quasi tutte le regioni moldave. Inoltre dopo l'adesione della Romania all'UE si potrebbe verificare uno spostamento della produzione dall'Europa Occidentale e Centrale verso l'Est. La Moldova quindi potrebbe sfruttare questa occasione se proporrà tempestivamente agli investitori condizioni più favorevoli rispetto a quelle dei paesi vicini.

Si deve tenere conto anche delle nuove occasioni legate allo sviluppo della CT. Il supporto di questa forma di cooperazione manca nel progetto PND, anche se dà la possibilità di sfruttare in misura considerevole gli effetti positivi della vicinanza con l'UE. In particolare sarebbe utile offrire delle agevolazioni alle PMI che lavorano nelle zone di frontiera tra i 30-50 km, assicurando loro un regime doganale e di visto semplificato. L'esperienza di altri paesi che confinano con l'UE è la testimonianza che ci sarebbe la possibilità di realizzare una cosa simile.

In conclusione possiamo dire che senza un sostegno statale coerente e finalizzato accordato alla Cooperazione Transfrontaliera è praticamente impossibile che si realizzi uno sviluppo efficiente e dinamico del settore Piccole e Medie Imprese. Allo stesso modo non è realizzabile una Cooperazione Transfrontaliera efficiente senza lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese, dal momento che questo risulta essere il settore base dell'economia moldava.